l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

E' GIUNTO IN SICILIA IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

Trionfa Catalano a Reggio Calabria "Poker„ di Bobet al Lago di Ganzirri

Louison continua a dominare la corsa, Gaul bestemmia contro la combine di Cosenza, Nencini ce l'ha con l'organizzazione e minaccia di far la valigia - Oggi la Messina-Catania: chilometri 97,1 in linea e chilometri 20 al vento delle moto

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 3 - Accadeva parecchi anni fa, quando Coppi era il grande Coppi. Gli avversari, anche quelli noti, anche i classici, andavano da lui e gli chiedevano di non essere inesorabile, di lasciarli vincere almeno una volta. La stessa storia si ripete ora con Bobet, nel ciclomotorismo.

Il - Louison nazionale - è un campione col cuore tenero e si lascia commuovere abbastanza facilmente. Si sente che egli da [illegible] sofferenza agli uomini che non gli possono dare [illegible] di G. Hoeveners e Monti e Nencini, per [illegible], debbono subire il Catalano.

E' stato appunto Catalano che oggi è partito [illegible] sportiva e poi delle lampi del Capo di Sant'Elia e è riuscito a centrare il traguardo di Reggio Calabria. Felice Catalano che ha tredici anni e fa «fans» [illegible] gli, e Felice «Pinelli» che guida gli uomini della pattuglia bianco-celeste con intelligenza e costanza. Ma stanno stanchi e boccheggiano fino a Bobet [illegible] e può imporre [illegible] 15 secondi l'abbuono sul traguardo di montagna, 2 secondi di vantaggio a Reggio Calabria e 2 secondi di vantaggio a Ganzirri. Gli [illegible] di Lorenzetti, [illegible] subito se [illegible] e con una azione sicura, bella, [illegible] e non troppo impegnativa ha fatto fuori tutti con assoluta facilità. L'eccezione è Nencini, che gli ha ben resistito sulle due «ingostre», e che così è riuscito a conquistare la buona piazza alle spalle di Bobet, con 6 minuti e 41 secondi di ritardo.

Forse nel vento delle motociclette, Nencini potrebbe addirittura battere [illegible] con Bobet. Però «rapport» di cui dispone sul pignone sono pochi e non sempre adatti. Con ciò non vogliamo dire che Bartoli avrebbe potuto stare [illegible] Zorzi [illegible] no. Ma Nencini si sarebbe potuto difendere meglio, e Bobet avrebbe dovuto sudare un po' di più di quello che sudò.

* * *

Siegli al centro del [illegible] La carovana del «Gran Premio» deve infatti trasferirsi da Cosenza a Nicastro. Due ore di strada in salita e in discesa [illegible] e si comincia con la costa che sale con lo stomaco in rivoluzione e con una piccola «ingostra» fuori programma. Prima di partire per Reggio Calabria i corridori fanno tre volte il giro della città di Nicastro. Tre volte i 50.000 lire [illegible] e nel Fordino vincono Baffi, Pobbet e Padovan. Sudo stanco dell'ultimo sprint [illegible].

La giornata è [illegible]. Gli umori dei corridori sono neri: Gaul se ne [illegible] per la sfacchinata combinata. Bobet-Pobbet [illegible] a Cosenza, e promette di vendersi [illegible].

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4 pag 6 col)

GLI ORDINI DI ARRIVO

Così a Reggio

1) **CATALANO** che copre i km. 170 della Nicastro-Reggio Calabria in ore 4 11'52" alla media di km. 37,818 (10" di abbuono per il G. P. della Montagna), 2) Tosato a 15", 3) Zamboni a 1'01", 4) Louison Bobet a 1'1" (15" di abbuono per il G. P. della Montagna), 5) Nencini a 1'4"; 6) Monti a 1'20", 7) Plankaert a 1'46", 8) Azzini a 1'48", 9) Sabbadin a 1'12", 10) Hoevenaers a 1'13", 11) Poblet a 1'17"; 12) Pellegrini a 1'57", 13) Pambianco a 3", 14) Rondoni a 3'1", 15) Kerkove a 3'2", 16) Fallarini a 3'4", 17) Gaul a 3'4" 18) Maule

Così a Ganzirri

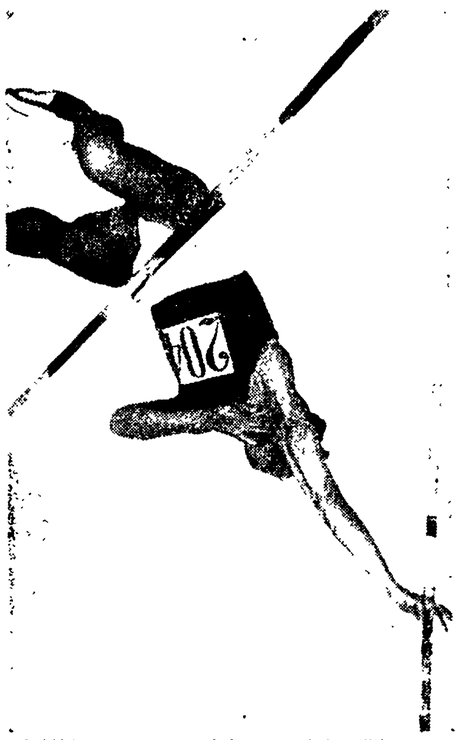
1) Louison Bobet che copre i km. 28,8 della «giostra» di Ganzirri alla media di chilometri 43,024 2) Nencini a 2", 3) Pellegrini a 39", 4) Monti a 1'28", 5) Plankaert a 2'2" 6) Padovan a 2'4", 7) Sabbatin a 2'1", 8) Gaul a 2'27

La classifica generale

1) **LOUISON BOBET** in 40 ore 26,04'; 2) Nencini a 6'41", 3) Pellegrini a 6'47", 4) Tosato a 6'52", 5) Hoevenaers a 7'10", 6) Monti a 9'19", 7) Poblet a 10'24"; 8) Borghardt a 11'05", 9) Azzini a 11'21" 10) Pambianco a 13'16", 11) Sabbadin a 13'14", 12) Ronchini a 13'29"; 13) Maule a 19'15", 14) Gaul a 19'19", 15) Fallarini a 20'14", 16) Kerkove a 23'01", 17) Rentz a 23'19" 18) Jean Bobet a 24'19", 19) Catalano a 24'25" Seguono 22) Labbri a 27'42", 40) Padovan a 42'25", 41) Baffi a 0'41"; 42) Fornara a 48'50"; 49) Pintarelli a 1'58", 50) Baldini a 1'41".

"Mondiale„ di Fedoseiev nel salto triplo: 16,70

L'altro sovietico Bulatov ha stabilito il nuovo primato europeo del salto con l'asta (m. 4,62)



MOSCA, 3. — Due record, l'uno mondiale e l'altro europeo, sono stati stabiliti oggi da due atleti sovietici nel corso della riunione di atletica leggera svoltasi a Nalscik. Igor Fedoseiev ha portato a m. 16,70 il primato mondiale del salto triplo migliorando così di ben undici centimetri il vecchio record che il connazionale Riakovski aveva stabilito il 28 luglio dello scorso anno. Subito dopo Vladimir Bulatov ha migliorato il primato europeo del salto con l'asta portando a m. 4,62 il precedente primato del greco Roubanis. Altri buoni risultati si sono avuti a Mosca nelle gare per il «Trofeo di apertura». Nina Ponomareva ha lanciato il disco a m. 54,24 conseguendo uno dei migliori risultati dell'anno. Maia Makarova ha lanciato il giavellotto a m. 50,41; Vladimir Liakov ha lanciato il disco a m. 54,80 ottenendo due risultati tra i migliori in Europa.

Queste gare, alle quali hanno partecipato più di 500 atleti di Mosca, sono state una prova generale in vista dell'incontro fra le squadre di Mosca, Leningrado, Ucraina e Bielorussia, che si terrà a Mosca il 16 e 17 maggio, con la partecipazione di quasi tutti i migliori atleti sovietici. Ecco la cronologia dei due record migliorati ieri:

SALTO TRIPLO			
15.52:	Winter (Austral.)	1924	16.59: Riakovski (Urss) 1958
15.58:	Oda (Giap.)	1941	16.70: Fedoseiev (Urss) 1959
15.72:	Nambu (Giap.)	1942	**SALTO CON L'ASTA**
16.00:	Tagima (Giap.)	1936	4.47: Landstroem (Fin.) 1955
16.00:	Da Silva (Br.)	1950	4.50: Landstroem (Fin.) 1955
16.01:	Da Silva (Br.)	1951	4.50: Roubanis (Gr.) 1956
16.22:	Da Silva (Br.)	1952	4.52: Preussger (Ger.) 1957
16.21:	Scerbakov (Urss)	1954	4.55: Roubanis (Gr.) 1957
16.36:	Da Silva (Br.)	1955	4.58: Roubanis (Gr.) 1958
			4.60: Roubanis (Gr.) 1958
			4.62: Boulatov (Urss) 1959

● Nella foto il neo primatista **BULATOV**

Ciampino, ore 11: I "MOSCHETTIERI„ PARTONO PER LONDRA

Ecco la formazione ufficiale della nazionale azzurra che questa mattina partirà verso Londra da Ciampino, alle ore 11: da sinistra a destra (in piedi) Zaglio (Roma), Petris (Fiorentina), Galli (Milan), Segato, cap. (Fiorentina); Buffon (Milan). Accosciati) da sinistra a destra: Castelletti (Fiorentina), Brighenti (Padova), Mariani (Padova), Bernasconi (Sampdoria), Robotti (Fiorentina), Grutton (Fiorentina). La fotografia è stata scattata durante l'allenamento svoltosi allo stadio Flaminio. Nel pomeriggio di oggi gli azzurri si alleneranno sul prato di Wembley. Per quanto riguarda i cadetti che incontreranno gli inglesi il 7 maggio a Milano Blancone diramerà entro oggi le convocazioni

CONTRO L'INGHILTERRA SOLO UNA VOLTA ABBIAMO SFIORATO LA VITTORIA

La velocità e l'entusiasmo potrebbero salvare l'improvvisata e inesperta nazionale azzurra

Non lasciamoci ingannare dalla prova sostenuta dai nazionali di Wright contro i ragazzi dell'"Under 23„ - Quando l'Italia era una colonia calcistica inglese - L'omerica zuffa di Londra - I difetti e i pregi della formazione italiana

Le sei reti segnate dai convocati alla squadra dei ragazzi della Roma hanno confuso le idee a quei cronisti, che, dopo aver visto il mediocre allenamento di venerdì scorso all'Arena, avevano scritto il commento funebre per la nazionale azzurra. Gli stessi giocatori che pochi giorni fa parevano destinati a subire una catastrofica sconfitta a Wembley, oggi vengono descritti come dei fulmini dei prati verdi.

La nostra - e lo ripetiamo per la decima volta — è una nazionale improvvisata, capace di offrire qualche risultato ed è perciò che non dobbiamo meravigliarci nè di come la prima linea ha giocato contro i ragazzi della «Gioventù», nè delle sei reti deposte nella rete dei «ragazzi romanisti».

No, non sono «dei fulmini dei prati verdi», sono solamente dei giovanotti volonterosi, poco abituati, o, forse, incapaci di riflettere, che quando sono in vena se la cavano decorosamente, altrimenti, diciamolo, fanno pena.

A noi sono simpatici perchè hanno coraggio e sono orgogliosi di vestire la maglia azzurra, e sono decisi a difenderla con tutta la forza che hanno in corpo. I cavalli da corsa hanno annusato aria di tempesta. L'Inghilterra li impaurisce, e si sono ritratti. Sono rimasti questi, che non sono cavalli di razza pura accettiamoli e incoraggiamoli. Alla nostra formazione non difetta lo spirito agonistico: se non altro possiamo essere certi che a Wembley non stiamo per mandare un gruppo di atleti disposti ad arrendersi, molli, indifferenti.

Mariani sospenderà la maglia azzurra alla parete centrale della sua camera da pranzo. Brighenti farà incetta di fotografie, che quando sarà appeso gli scarponcelli al chiodo e avrà i capelli bianchi mostrerà ai suoi nipoti, e quante volte, ciò lo si [illegible] Segato dirà: «A Londra ero io [illegible] cap[illegible] ho detto a Castelletti, un giorno, qui, allora era ovvarne», alcuni azzurri questa partita non la dimenticheranno campassero cento anni.

Basteranno l'entusiasmo, la buona mezza, il cuore forte, il «sentimento» a rendere invulnerabile il nostro undici? Non basteranno, potranno non basteranno.

La difesa è ebbra senza [illegible], e abbiamo scritto «debolezza» perchè, per esempio Castelletti è ingenuo, si spazza, si disorienta, perchè Segato è debole negli scontri diretti, perchè Buffon esiste sui tiri da distanze, perchè Bernasconi è precipitoso; perchè Robotti è imprudente; perchè Zaglio alle volte è eccessivamente flemmatico. - Ma ricordati solo i difetti - diranno i lettori. D'accordo, ci sono anche le qualità. Ma preferiamo sottolineare le manchevolezze, e ma allora. Non bisogna essere pessimisti, ma neppure troppo ottimisti, e questa volta non c'è motivo di essere euforici.

Gli inglesi son sicuri di potercì coprire di palloni. E' un vantaggio essere sottovalutati. Anche la Fiorentina e il Milan hanno sottovalutato la Soal, poi i risultati sono stati diversi dal previsto.

Ritornando alla nazionale. L'attacco all'Arena ha fatto fiasco e al Flaminio ha segnato sei reti. Fra cambiata la lana come possiamo spiegare dovevamente quanto è successo? Brighenti, Petris, Mariani correvano come segugi, se a Londra corressero con la stessa velocità forse ci potrebbe scappare un buon risultato. L'unico visibile difetto dei bianchi è proprio la lentezza: è risaputo. Galli e Gratton parevano dei suggeritori sapienti, e tutte le volte che i compagni si impappinavano erano pronti a suggerargli la frase giusta.

Ma non fidiamoci di quelle sei reti, ripetiamo piuttosto che la nostra è una squadra-rebus, di cui sappiamo solamente che non ha intenzione di alzare le mani alle prime schioppettate.

* * *

Nel 1953 la Federazione inglese compiva cento anni. Noi abbiamo scoperto la nazionale bianca nel 1933: prima gli inglesi si erano sempre rifiutati di misurarsi con gli azzurri non li consideravano degni di tale onore.

Gli inglesi ci impestavano [illegible] allenatori, nei nodoni di articoli sportivi si vendevano solamente football - made in England - le nostre squadre erano imbottite di giocatori inglesi. I giocatori impiegati delle compagnie di navigazione britanniche sono stati i pionieri, i missionari della palla di cuoio in Italia.

Eravamo una colonia calcistica dell'Inghilterra. Gli sportivi gridavano: enz, opsey, penalty, corner, e dicevano: stopper, stop, football, team, trainer. Solo gli iniziati capivano i commenti sulle partite. Quando i dirigenti e i calciatori di una società inglese desideravano visitare gratuitamente l'Italia, proponevano alla nostra Federazione di giocare contro la nazionale italiana. Intendiamoci bene, si trattava di incontri non ufficiali, come quello che vide i «Wanderers» - parcagare a Genova per uno a uno contro gli azzurri nel 1912. Erano partite dicuamo bizzarre, gli inglesi si presentavano in campo zaverrati di pastasciutta e tra ballanti per il molto Chianti bevuto durante gli intermenabili banchetti, offerti, si capisce, dalla nostra Federazione.

Verso il 1930 l'Italia aveva già una squadra rispettabile, eravamo i primi d'Europa, se non nel mondo non anglosassone. Avevamo battuto una dietro l'altra l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Germania, la Jugoslavia, e ci stavamo avvicinando al titolo di Campioni del Mondo. Avevamo persino stracciato la Scozia, superandola per tre a zero nel 1931 a Roma. Eppure nell'undici scozzese c'erano Lowe, Mac Nab, Bodi, Blair e Dodds, che nel Regno Unito godevano la fama di essere degli ottimi calciatori. Noi, modestamente, schieraramo Combi, Monzeglio, Caligaris, Meazza, Ferrari, Orsi, Cesarini, Bernardini, Costantino.

Finalmente gli inglesi accondiscesero ad accettare i nostri inviti, e il 13 maggio del 1933 affrontarono in loro rappresentativa al centro dello stadio Nazionale di Roma. Nella nostra squadra vi erano sette juventini (Combi, Rosetta, Caligaris, Monti,

MARTIN

(Continua in 4. pag. 5. col.)

DI DISCRETO LIVELLO LA RIUNIONE DI BOXE AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Amonti fulmina Amaya dopo soli 90"

Il campione italiano si è sbarazzato dell'avversario con un "gancio„ al fegato doppiato da un "diretto„ al viso - Spettacolosa rimonta di Scarabellin che ha battuto ai punti Niche - Entusiasmano Caruso e Omodei - Giacchè costretto da Douglas all'abbandono

Gli abituali clienti del «Palazzetto» che ieri sera hanno disertato la riunione allestita da Felice Zoppi [illegible] hanno avuto torto. Infatti la manifestazione, pur essendo [illegible] un centro principale, si è mantenuta su un discreto piano spettacolare.

E' mancato all'appuntamento l'incontro tra Amonti e lo spagnolo Amaya ma non per colpa di uno dei due contendenti anzi, solo per merito del campione d'Italia che si è sbarazzato dell'aspirante al titolo di Spagna in poco più di 90". Chi non ha assistito alla riunione potrebbe credere che Amaya sia uno dei tanti lavoratori del ring in cerca di gloria e danaro. Del resto Amonti non gli ha dato possibilità di dimostrare quanto valesse perchè con un preciso gancio sinistro al fegato doppiato da un fortissimo destro al viso che gli ha anche spaccato lo zigomo, lo ha spedito nel mondo dei sogni per il conto totale. Quindi nulla di dire nè sulla possibilità del pugile spagnolo, nè sullo stato di forma dello sfidante al titolo europeo che ha avuto in certo qual modo la fortuna di piazzare il colpo decisivo senza troppa fatica.

Con ogni probabilità Amonti avrebbe vinto egualmente prima del limite contro un pugile che all'apparenza non aveva dimostrato doti di irresistibilità [illegible] combattente che un mestierante. Tuttavia il suo compito è stato troppo facile per essere giudicato in sede tecnica.

E passiamo agli altri incontri che hanno avuto il merito di tenere alto il livello agonistico della riunione. In gran parte il merito va a Franco Scarabellin che sovvertendo l'esito del combattimento dopo essere stato salvato dal gong al termine della terza ripresa, è riuscito, dando prova di insospettato coraggio a riprendere in mano le redini dello incontro atterrando a sua volta il tedesco Niche nel corso dell'ultima ripresa.

Niche avrebbe meritato un pareggio se non altro perchè nelle prime cinque riprese ha manifestato una chiara superiorità. Alto, asciutto, biondo, il pugile tedesco era dato come facile preda per l'imbattuto medio-massimo veneziano. In realtà Niche è riuscito a mettere nei pasticci il pugilino di Busacca con un gioco basato su veloci schivate e rientrate con sinistri e destri che hanno martellato al volto il veneziano. Nel corso della terza ripresa, durante uno scambio, il tedesco si è portato alla giusta distanza per scoccare un preciso destro alla mascella che ha scaraventato Pluno Scarabellin sulla corda ma il gong ha salvato l'atletico veneziano. Per tre riprese Scarabellin, abbandonata [illegible] dell'arbitro Angelo [illegible] Vagnone per il ringraziamento di un barlume di incertezza [illegible] tabbuso [illegible] destri e sinistri [illegible].

In questo momento si è [illegible] la [illegible] di Niche [illegible] la giusta misura ha [illegible] al Veneziano di [illegible]. Nelle due riprese [illegible] Scarabellin si è [illegible] generosamente allo attacco colpendo il tedesco con pedanti destri e sinistri. Al termine della settima ripresa Niche è andato al suo angolo durante [illegible]. Nell'ultimo round [illegible] in uso dei tanti scambi, Niche è andato al tappeto colpito da un preciso destro, tuttavia egli è riuscito a superare la sbufera e terminando l'incontro in piedi. Come abbiamo detto, un verdetto di parità sarebbe stato più giusto ed il pubblico che ha assistito avvinto dalle ultime battute dell'incontro ha applaudito entrambi i sfidanti.

Un altro combattimento che ha fatto scattare in piedi gli spettatori è stato quello fra i pesi leggeri Omodei e Caruso. E' stato un incontro non troppo elevato dal punto di vista tecnico ma caratterizzato da un tono particolarmente combattivo. Caruso, dimostrando le sue già note qualità di aggressività e di continuità, ha avuto la vittoria anche se, tutto sommato, da come sono andate le cose poteva essere accettabile un risultato di parità. Omodei, infatti, è riuscito a mandare a vuoto gran parte dei colpi del romano e nella ultima ripresa ha anche controbattuto con efficacia al cor-

ENRICO VENTURI

(Continua in 4. pag. 3. col.)

● **Il fulmineo epilogo del match Amonti-Amaya: colpito da un gancio al fegato doppiato di destro al viso lo spagnolo va k.o. Sono trascorsi appena 90" dal suono del primo gong**

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-S. Monza	x
Brescia-Venezia	x
Catania-Messina	1
Como-Parma	1
Lecco-Cagliari	1
Marzotto-Taranto	1
Prato-Novara	1
Biellese-Spezia	x
Cremon.-Ozo Mant.	n.v.
Legnano-Carbosarda	x
Pisa-Sarom Ravenna	2
Pordenone-Treviso	2
Pro Vercelli-Siena	1
Piacenza-Casale	x

Monte premi 354.296.998. Agli 8 «13» spetteranno L. 22.171.000 circa; ai 263 «12» L. 674.500 circa.

TOTIP

I. CORSA: x-x; II CORSA: 2-1. III CORSA: 2-x; IV CORSA: 1-2; V CORSA: x-x; VI CORSA: x-1.

Monte premi L. 30 milioni 58.826. Ai 5 «12» spetteranno L. 2.003.921; agli «11» L. 63.819; ai «10» L. 6.497.

DETTAGLIO TECNICO

Pesi medio-massimi: Panunzi (Roma) kg. 79.800 b. Hark (Germania) kg. 79.800 ai punti in 8 riprese

Pesi leggeri: Caruso (Roma) kg. 62.500 b. Omodei (Pavia) kg. 61.500 ai punti in 8 riprese

Pesi medio-massimi: Scarabellin (Venezia) kg. 80.100 b. Niche (Germania) kg. 78.800 ai punti in 8 riprese

Pesi welter: Proietti (Roma) kg. 67.200 e Freghi (Asmara) kg. 67.300 incontro pari in otto riprese

Pesi medio-massimi: Amonti (Brescia) kg. 80.200 b. Amaya (Spagna) kg. 77.700 per k.o. alla prima ripresa

Pesi leggeri: Douglas (U.S.A.) kg. 62.800 b. Giacchè (Roma) kg. 63 per k.o.t. alla settima ripresa

Convocato Da Costa in nazionale militare

Domenica la Nazionale Militare disputerà a Bologna un incontro amichevole contro una formazione mista del Bologna-Milan di Coppa Italia ed avrà un particolare interesse per il fatto che nella squadra azzurra con le stellette saranno per la prima volta presenti anche il romanista Da Costa e il terzino bolognese Capra. Infatti entrambi i giocatori figurano nell'elenco dei convocati, che è il seguente

PORTIERI: Mattrel (Juventus), Lonardi (Como).

TERZINI: Losi (Roma); Sarti (Samp.), Capra (Bologna).

MEDIANI: Zaglio (Roma), Longo (Juventus), Galbiati (Inter), Migliavacca (Milan).

ATTACCANTI: De Robertis (Bari), Bertucco (Napoli), Da Costa e Pestrin (Roma), Bean (Milan), Bona (Padova).

I predetti giocatori dovranno trovarsi a Bologna entro le 17,30 di venerdì 8. Nella foto **DA COSTA**

L'EROE della DOMENICA

Louison Bobet

Venti giorni fa, recandoci in autobus, da Genova a Torino, ci accadde di fare un incontro abbastanza straordinario. Procedeva a diretto, e subito fuori l'abitato di Novi Ligure, in fondo al rettilineo deserto, vedemmo la sagoma di un solitario ciclista, che si faceva «baciare l'aria» di un grosso cimon. Era vestito con un maglione grigio, [illegible] grigi e calzettoni bianchi. Di dietro, man mano che l'apparizione impiccoliva, ci parve di riconoscerlo e con sorpresa: una schiena gobba, due gambe esili e potenti. Il pensammo forse il nome del paese ad allucinarci. Eppure, quando lo sorpassammo, era proprio lui: soffriva in solitudine, con la sua smorfia cirenaica, senza nemmeno uno straccio di gregario al fianco. Pedalava a strappi, con una sorta di rabbia. Era proprio lui, Fausto Coppi, col suo fiato di elegantissimo al collo e la faccia bagnata di pioggia.

Anche Louison Bobet, probabilmente, milionario e gran signore, «monsieur Louison» per i suoi gregari, proprietario di un corso personale e di utile e di un'industria di biciclette, si diletta come un novizio per le strade di Bretagna, piove o no. L'età non è quella di Coppi, e il suo orgoglio di campione almeno gli dà ancora soddisfazioni gloriose; ma questi due vecchi indomabili si assomigliano anche per la loro infinita capacità di sacrificarsi come ragazzini alla conquista della dura pagnotta quotidiana.

Tra gli avversari di questo sport fuori del nostro tempo, quando in bicicletta ci vanno soltanto pochi pazzi, si dice pinettiere o macellino. Contadini della pianura e operai della periferia industriale, c'è anche questo che i suoi atti compiono per la strada nei giorni che precedono la gara, con la sempre ritrovata umiltà dei primi tempi. Solo che invece della smania di arrivare, di salire dalla miseria, di sospinge, come una tremenda vendetta che si fa che uno spillo, [illegible] un orgoglio smisurato, tirannico, per certi versi [illegible] come in un epilogo dell'individualismo ottocentesco. E' un orgoglio asprimente condizionato di non abbandonare la gloriosa.

Louison Bobet, dopo un paio di annate degne ma non folgoranti, che parevano quelle della decadenza finale, con le prove che gli danno di sè ci ciclomotorismo si ripresenta, ne riscuote come un protagonista nel vertice della stagione 1958. Ieri corse in Sicilia la metà [illegible] «Giallette» [illegible]. Del resto, [illegible] Fausto Coppi era anche [illegible] la campione del mondo. Ci piacerebbe davvero che Louison facesse come lui!

PUCK